

2

SABATO
8 OTTOBRE 2011MILANO *viva*

*Punto
di vista*

di Francesca Dossi
e Alfonso Colzani



Quel lavoro da fare su di noi

«Lavorare su se stessi», è un'espressione che ricorre, capita di usarla e sentirla usare, non molto spesso però! Eppure la vita di coppia e di famiglia presuppone e richiede questo "lavoro". Ma di che si tratta?

Lo intuiamo un po' tutti forse, avvertiamo che c'è da fare in noi, che dovremmo prendere in mano quella nota del carattere per addomesticarla, ammorbidirla e raffinarla, o per potenziarla e porla meglio al servizio delle nostre relazioni e dei nostri affetti. Finiamo però troppo spesso col dire "dopo", "domani", "in vacanza", "l'anno prossimo". Proprio come i nostri figli quando chiedi di fare qualcosa... e in cuor tuo sai che

quello su di sé, ci vuole determinazione, coraggio ed energia nonché quella difficile umiltà del sapersi sentire non proprio del tutto a posto, capaci e dalla parte della ragione. La vita di coppia e di famiglia prima o poi ti stana dal tuo quieto vivere e ti chiede un movimento che dissodi quelle durezza e rigidità, che tolga quei blocchi e risani quelle incapacità che spesso sono di ostacolo alla serenità dei nostri affetti.

E ce ne vuole di lavoro per finalmente "sentire" chi ci vive accanto, per sintonizzarsi sul suo vissu-

quel «sì dopo» non arriverà mai. È un lavoro arduo e ci vuole determinazione, coraggio ed energia nonché quella difficile umiltà del sapersi sentire non proprio del tutto a posto, capaci e dalla parte della ragione.

Occorre umiltà ed energia, ma è necessario imparare a «sentire» l'altro

to, per avvertire le sue fatiche e le sue sofferenze: è il lavoro dell'uscire da se stessi, dello scrollarsi di dosso ingombri inutili e vischiosi.

È il lavoro dell'incontro, dell'interiorità dinamica che si scuote, si alza, si muove, si mette in cammino. Che sia questo il nucleo di quella che qualcuno chiama: la decisione di amare? Espressione che appare un po' stonata oggi, tuttavia preziosa

per dire che ci vuole una decisione del cuore per lavorare alla causa buona dei nostri affetti.

Perché non c'è regola di dialogo di coppia o dovere educativo che tenga! Se non li "senti" gli altri, te

li perdi! Dio in principio, nel bel mezzo del suo lavoro creatore, ha "sentito" la solitudine di Adamo. Se non facciamo posto all'altro in noi, se non ci alleniamo a portarlo nel cuore quotidianamente, anche sul lavoro, non combiniamo nulla di buono. Con una consolazione però... come il nostro creatore ha fatto il suo tentativo creando gli animali, e solo in seconda battuta ha aggiustato il tiro colpendo nel segno, così anche a noi è concessa qualche svista nel nostro lavoro per gli affetti. Un po' di goffaggine ci sarà perdonata e il nostro costruire la vita di coppia procederà con frutto se avremo fatto spazio in noi.

Perfino la nostra correzione presso i figli colpirà nel segno se avremo lavorato per ospitare in noi la loro ferita.